

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Province, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA

SI DEUS pro nobis
quis contra nos

AVVERTENZA

La Direzione ed Amministrazione del giornale è nell' Agenzia Piazza di For Sanguigno N. 13 o si fanno esclusiva mente le associazioni, e sarà diretti plichi, corrispondenze e valori.

GIORNALE SETTIMANALE

Ogni numero Cent. 5;

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPA

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa.

Lunedì	24 S. Maria Maddalena.	Ore 10 ant.
Martedì	25 S. Maria del Popolo.	« 10 «
Mercoledì	26 S. Maria sopra Minerva.	« 10 «
Giovedì	27 S. Eustacchio.	« 10 «
Venerdì	28 S. Lucia del Gonfalone.	« 10 «
Sabato	29 S. Maria in Trastevere.	« 10 «
Domenica	29 Ss. Lorenzo e Damaso.	« 10 «

Il Suicidio

La morale atea innalzata a principio di condotta negli ordinamenti civili è la piaga più verminosa che rode le viscere della società ammodernata. Quali sieno per logica conseguenza gli effetti funestissimi che ne risultano in ciò che si attiene alla vita pubblica e privata, non è necessario il dimostrarlo. La nuova civiltà, secondo il liberalismo, sarà tanto più stimabile, quanto più si allontana da quanto sà di cristianesimo.

Leggevamo infatti l'altro ieri in un giornale cittadino liberale, la *Libertà* N. 230, farsi dal cronista le meraviglie del titolo che D. Carlos apponeva al suo memorandum " *Alle potenze cristiane* " soggiungendo " *Non si può sapere neppure quali queste potenze siano agli occhi di D. Carlos.* "

Sicchè si direbbe che tarda il momento a questi ebrei che anche il nome di cristiano sparisca dal Mondo. Solo in questa ipotesi (per buona fortuna impossibile) si vedrebbe il trionfo di quella civiltà che vagheggiano.

Intanto però, per venire al titolo del nostro articolo, sono costretti a vedere anche nella vita privata gli effetti di questa civiltà, mentre fingono di detestarli.

Il citato giornale nel medesimo numero si mostra impensierito del gran numero de' suicidii che va crescendo nell'Italia, e filosofeggia sulle cause e su' rimedii, senz' approdare a nulla di serio. Notiamo solamente che riporta il brano di una lettera di un suo assiduo diretta a legittimare il suicidio siccome il frutto dell' odierna civiltà; ma non ha coraggio di entrare in discussione col suo avversario, contentandosi di dire che *non possiamo intenderci con lui.*

Nè è meno ridicolo nel riportare i varii giudizi su' rimedii che si propongono a diminuire un tanto male. Altri infatti proporrebbe che *i giornali non ne parlino, e non raccontino i casi di suicidio.* Altri invece proporrebbe, e questo è l' *Italia*, che *i giornali riferiscano sì le notizie de' suicidii, ma inventino (!) che il suicida ha sofferte e soffre innumerevoli dolori, e forse vivrà ma tutto sconcio e sfigurato.*

Ecco i filosofici trovati atti a combattere un male che ha profonde radici nella viziata natura dell'uomo, e strette attinenze colle idee di morale e di giustizia, e specialmente colla credenza di una vita futura eternamente beata o misera.

Ma si consola il nostro cronista perchè " *dalle statistiche risulta pagare il maggior contingente a simile mania prima la Danimarca, seconda la Prussia, terza l' Inghilterra, quarta il Belgio, quinta l' Austria, sesta l' Italia, settima la Spagna.* Ed invero, prosiegue, *non abbiamo da dolerci rapporto al posto che noi occupiamo in così funerea lista. La posizione geografica contribuisce in parte a simile classificazione, giacchè è indubitato che sotto un clima rigido, sotto un cielo nuvoloso, le idee debbono essere più tristi, gli spiriti più tetri che in Italia ed in Spagna, dove tutto ricambiasi un sorriso di vita.*

Ma di grazia, le condizioni geografiche dell'Italia sono per avventura cambiate, da che ha incominciato a scaldarla il sole della moderna civiltà? E come dunque quelle condizioni hanno finora

salvato il nostro paese da questa piaga, del suicidio che ora lamentate voi stessi sì enormemente dilatata?

Quell' influenza che attribuite più o meno al clima freddo e caldo, non potrebbe andar congiunta a qualche altra causa ben più alta e più conforme alla natura umana; nel vedere che quelle nazioni, tra le quali è più vivo il principio cattolico, quali sono la Spagna e l' Italia, sono in proporzione meno divorati dalla peste de' suicidii; e che questi ivi crescono in proporzione che il liberalismo vi fonda le sue tende, e vi propaga i suoi principii!!

Ma voi non vi vergognereste di dare il primato della civiltà a quelle nazioni che più rinnegano il cattolicismo!

Se non che dobbiamo saper grado alla *Libertà* perchè altamente pronunziandosi sull' inefficacia de' proposti rimedii esclama: *No, occorre qualche provvedimento più radicale.*

Ma contento il cronista di questa frase non ardisce, nè potrebbe suggerire provvedimento che vaglia. Noi ne accenneremo uno solo con un semplice riscontro. Nè intendiamo già di sentenziare sulla colpevolezza più o meno diretta de' suicidi, nè disconoscere tutte le fisiche cagioni da cui si deriva; ma notiamo due effetti della civiltà pagana sulla Società, e sull'individuo.

Questa Roma pagana nella decrepitezza della sua civiltà, rappresentava l' ideale del Mondo incivilito dal Paganesimo. E che cosa mai offriva nel pubblico e nel privato? Un avvicinarsi di dispotismo or della plebe sfrenata, or della dittatura di un solo; per cader finalmente sotto gli artigli di uno stato onnipotente, personificato ne' suoi imperatori. Nel privato poi, per tacere delle altre pesti morali, quello fu il tempo, in che il suicidio era giunto all'apice della sua gloria, ed anche allora era ridente il cielo d'Italia, e propizie le condizioni geografiche; ed anche allora i filosofi e i legislatori, come i nostri giornalisti, riprovavano talvolta ne' libri e nelle leggi ciò che in pratica non potevano impedire.

Or bene, la Società presente s' incammina alla stessa meta. O sotto il dispotismo di uno stato onnipotente rap-

mentato da Bismark, o sotto la tirannia della turba, rappresentata dalle sette operative. E sarà maraviglia che di pari passo vadano crescendo gli altri mali morali nel privato, e fra questi il suicidio?

La morale evangelica, insegnata solamente con efficacia dalla Chiesa cattolica salvò la Società pagana da questa e dalle altre pesti; ed Essa sola potrà farlo anche al presente; quando avrà ripreso il suo posto e la sua influenza nella Società, sgombrata che questa sia da Governi atei e corruttori, e da una stampa atea e corruttrice.

NOTIZIE DEL VATICANO

Sabato scorso la Santità di Nostro Signore papa Pio IX nella sua cappella privata, assistito da Mons. Giuseppe Angelini Arcivescovo di Corinto Vice-Gerente, e da Mons. Francesco Marinelli Vescovo di Porfirio, Sagrista, degnavasi consacrare Arcivescovo di Tiana in partibus Mons. Alessandro Samminiati già nominato Suo Elemosiniere segreto. Le belle virtù dell'esimio ed illustre Prelato lo resero meritevole di tanto speciale onore.

Martedì mattina il S. Padre ammetteva alla sua udienza una Rappresentanza della Sezione della Società Romana degli interessi cattolici istituita per la *Pia Opera contro la profanazione dei giorni festivi*. Il Presidente Conte Adolfo Pianciani lesse un nobilissimo indirizzo, e rassegnò a S. S. l'Album contenente la protesta contro la profanazione delle feste munita di 35 mila firme, e l'elenco generale dei Soci dell'Opera Pia.

Il S. Padre accolse con moltissimo gradimento questo nuovo attestato della pietà de' suoi Romani, incoraggiò la benemerita Commissione a perseverare nella Santa opera, ed impartì l'apostolica benedizione a tutti gli iscritti alla Pia Associazione e ai sottoscrittori della protesta.

L'illustre teologo D. Giacomo Margotti, Direttore dell'*Unità Cattolica* di Torino, con uno di quei santi pensieri che tanto lo onorano, ha umiliato testè alla Santità di Nostro Signore una supplica per ottenere che fosse arricchita di spirituali indulgenze la prece che la Chiesa fa recitare ai suoi ministri, nella Messa e nell'ufficio del giorno sacro alle Catene del Principe degli Apostoli.

Questa divota preghiera è la seguente:

« O Dio, che incolme lasciaste andar Pietro prosciolti dai vincoli, vi preghiamo a sciogliere i legami dei nostri peccati, e, fatto a noi propizio, a tenerci lontani da ogni specie di mali. »

Il S. Padre Pio IX, accogliendo benignamente la pia domanda, si è degnato col seguente autografo, accordare 300 giorni d'indulgenza da lucrarsi una volta al giorno, ai fedeli che la reciteranno divotamente.

Die 6 augusti 1874.

Indulgentiam tercentium dierum semel in die lucrandam benigne concedimus christifidelibus qui devote supradictam orationem recitaverint.

PIUS PP. IX.

BOLOGNA — Continuano gli arresti, e le perquisizioni.

Dopo l'arresto del Costa, furono trovati i proclami da pubblicarsi a nome del Comitato italiano per la rivoluzione sociale, alcuni esemplari di esso furono anche distribuiti sottomano. — Si è costatato ancora che lo stesso Costa per promuovere l'insurrezione, aveva ricevuto dall'Internazionale la somma di 150,000 franchi.

In Forlì fu pure arrestato il sig. Pompeo Panciatici. In una casa colonica situata presso Ponte Nuovo, presso Ravenna furono sequestrate cinque casse di fucili militari colle baionette, dirette ad un certo Mazzanti noto internazionalista, il quale venne arrestato, unitamente ad un tale Domenico Venturini come quegli che spediva da Bologna le casse suddette.

Il giorno 13 furono arrestati molti individui di S. Giovanni in Persiceto, i quali si dirigevano verso Bologna per unirsi a quanto sembra, colle bande d'internazionalisti, che avevano posto il loro quartiere generale nei prati di Caprara.

Nella stazione della ferrovia di Russi fu eseguita una perquisizione generale su tutte le persone che si trovavano nel Convoglio diretto per Ravenna. — In Rovigo furono fatti 20 arresti e altri individui vennero pure carcerati nei vicini paesi di Badin, Lendinara, Polesella, e Adria.

FIRENZE — Negli scorsi giorni questa città sembrava in stato d'assedio. — Rinforzata la guarnigione, le truppe occupavano il Palazzo Ricciardi, la Questura i posti più importanti: i corpi di guardia furono raddoppiati, e numerose pattuglie percorrevano le vie. Si temevano e pare si temino tutt'ora movimenti repubblicani-internazionali. — Sono stati eseguiti diversi arresti. Fuori Porta S. Miniato si rinvenne un involto contenente 27 stilletti quadrangolari acuminatissimi lunghi circa due palmi. — Fuori della già porta S. Nicolò fu scoperta una fabbrica clandestina di cartucce per fucili, se ne sequestrò una certa quantità, e si arrestarono tre persone ritenute responsabili del fatto.

PRATO — È stata sciolta la Società dei Reduci, e sequestrata la propria bandiera tricolore.

PALERMO — Le condizioni della Sicilia peggiorano con spaventevole rapidità.

Il giorno 12 una banda di briganti assalì la Casina dell'ex fondo Indica provincia di Caltanissetta, impossessandosi di tutto il danaro, che vi trovarono. — Il proprietario dell'ex feudo, che in quel momento arrivava a cavallo, ricevè dai briganti una scarica di fucilate che lo stese sul suolo mortalmente ferito.

I briganti continuarono con tutta comodità la loro rapina, quindi si ritirarono tranquillamente.

Dal forte di Favignana evase il famigerato brigante Sferazza e altri quattro suoi compagni.

Il 13, in una delle vie più centrali di Palermo ebbe luogo un combattimento a fuoco che durò quasi un'ora fra 12 individui inseguiti, e i RR. Carabinieri. Vi furono feriti da ambe le parti.

TORINO — Una scena di sangue, si compiva il giorno 14 in una casa in Via Belvedere.

Un giovane di anni 21 imbiancatore, Luigi Franchino, preso da un accesso di gelosia immerse un lungo coltello nel petto di una giovane di anni 18 colla quale aveva illecita relazione, certa Maria Buglio, quindi davasi esso stesso vari colpi di coltello nel ventre, e cadeva immerso nel proprio sangue.

Questi due giovani, così gravemente feriti, furono trasportati in due barelle nell'ospedale di S. Giovanni. Il Franchino morì l'indimani, e la giovane donna versava in fine di vita.

NAPOLI — Il giorno 14 corr. si uccise nella propria abitazione tirandosi un colpo di revolver al cuore il marchese Giacinto del Tufo. Sopra il suo scrittoio si trovò una lettera diretta al Questore di Napoli, nella quale diceva che si toglieva la vita non potendo pagare i debiti che aveva fatti.

— Il Tenente Generale Danzini è morto di un colpo d'apoplezia.

— Il *Giornale di Napoli* pubblica la 12ª estrazione del prestito di Napoli del 1871. Il premio di Lire 50,000 è stato vinto dal N. 22,617.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il maresciallo Mac Mahon è partito il 16 per visitare molti dipartimenti, è spingerà le sue escursioni sino a Belfort. Giunto il maresciallo a Saint Malò, il Presidente del tribunale di Commercio lesse un discorso nel quale attribuì il maresciallo degli affari e l'incertezza degli animi nel paese alla mancanza di un governo definitivo.

Al maresciallo, che si crede forse un re non garbò punto questa verità, e rispose che non è vero che non esiste un governo definitivo in Francia, dal momento che vi è il settennato. Mac-Mahon citò l'esempio dell'Inghilterra e della Germania, ove abbenchè esista un governo definitivo, nondimeno gl'affari soffrono come in Francia.

Il governo non è alieno dal prestarsi al riconoscimento dell'attuale governo Madrileno; la Francia si presterà a questo atto quando lo avrà compiuto, o starà per compierlo l'Inghilterra, e il gabinetto Britannico ha già dichiarato di non poterlo fare prima della fine di settembre. In questo intervallo di tempo, troppi avvimenti si possono succedere.

Nelle elezioni del Calvados un bonapartista, il sig. Prevost de Lunay, è riuscito eletto; è rimarchevole che molti elettori legittimisti ed Orleanisti hanno dato il voto a lui.

Il generale Leval terminò l'inchiesta sull'evasione di Bazaine. Assicurasi che la maggior parte dei guardiani del forte sono complici. Bazaine sarebbe fuggito semplicemente dalla porta.

D'altronde la lettera scritta dalla marescialla al ministro dell'Interno, e le informazioni date da Bazaine al reporter della *Gazzetta di Colonia* inducono a credere che l'evasione abbia avuto luogo realmente mediante scala di corda e grazie ad astuzie.

SPAGNA — Il governo di Madrid si sforza di far credere alla nazione di essere stato riconosciuto da tutti i Governi d'Europa. Siamo ancora molto lontani dal vero; pendono trattative e nulla più. E quando pure Serrano riuscisse a conseguire questa grazia, il riconoscimento sarebbe sempre condizionato, e per nulla pregiudicherebbe a Don Carlos.

I suoi partegiani, i suoi soldati anziché scoraggiarsi sono vieppiù animati ed entusiasti. La vittoria continua ad arridere alle sue armi: le sue truppe progrediscono nei trionfi. Il generale Tristany è riuscito ad impadronirsi della cittadella d'Urgel, nella provincia di Lerida.

L'avanguardia dell'armata di Don Carlos è giunta pressochè alle porte di Madrid, per cui a buon diritto può oggi egli intitolarsi Re di Spagna.

Drregararay ha respinto i repubblicani capitanati da Moriones fino a Larraga: anche Zabala, comandante in capo l'armata del Nord ha dovuto battere in ritirata. I suoi battaglioni sono molto ridotti. Le malattie e le diserzioni li hanno ben bene decimati. A bande di 15 o 20 soldati fuggono dai luoghi dove l'Ebro si può guadare, e vanno presso che tutti ad ingrossare le fila dei Carlismi.

Anche nell'armata del centro si scorgono segni d'insubordinazione e di disorganizzazione. Il generale Pavia ha dovuto mandare a Valenza parecchi battaglioni, perchè non più osservavano la disciplina militare, onde il loro male esempio non diventasse contagioso al resto dell'armata.

Dopo questi fatti il gran cancelliere Bismark avrà ragione di dire ai Sovrani d'Europa, che sarebbe una vergogna non riconoscere un governo, il quale conta quasi tante sconfitte quanti sono stati i suoi combattimenti.

Don Carlos ha indirizzato alle potenze di Europa il *memorandum* che pubblichiamo per confutare la bugiarda nota di Ulloa, ministro di Serrano. Il manifesto di Don Carlos è degno di un Principe, che ha innalzato la bandiera su cui sono scritte le parole *Dio, Patria e Re*. Anche i suoi avversari, se non sono accecati dall'odio, devono rendere omaggio alla nobiltà dei sentimenti che l'ispirano. Don Carlos non solo sa battersi e vincere, ma sa eziandio smascherare la calunnia.

GERMANIA — Anche il principe di Bismark ha dismesso molto del suo ardore nel pretendere dai gabinetti Europei il pronto riconoscimento del Governo Madrilenò, sia per la manifesta opposizione della Russia, sia per l'oscitanza, dell'Inghilterra, sia per le dichiarazioni della Francia, sia perchè il *memorandum* di Carlo VII ha fatto riederere l'opinione pubblica.

Bismark si è ritirato a Varzin, ma colà si è fatto raggiungere dal suo segretario intimo van Bucher, consigliere di legazione.

Bazaine colla sua Consorte giunse il 14 a Colonia. L'ex maresciallo andò subito a visitare il generale Kummer comandante della fortezza, ed il generale nel giorno successivo gli restituì la visita.

Madama Bazaine scrisse da Colonia al ministro dell'interno di Francia una lettera, nella quale dichiara che essa stessa e il nipote eseguirono il piano d'evasione, senza aver complici.

Nulla ancora è deciso intorno al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia.

GRECIA — Le notizie che si hanno da Atene sono ben poco rassicuranti. La diuastia e violentemente attaccata dai partiti, e molti credono che i repubblicani siano per vincere, rovesciando fra breve un trono eretto mediante l'oro dell'Inghilterra.

Il suffragio universale diede un trono al Principe Giorgio di Danimarca nel 1863; ed ora a nome del popolo si minaccia rimandarlo a Copenaghen.

BELGIO — La Conferenza ha adottato finora i capitoli II e VII del progetto di convenzione presentato dalla Russia, prima sezione, cioè quelli che si riferiscono alla qualità di belligeranti; ai mezzi di nuocere al nemico, mezzi permessi o vietati; agli assedi e ai bombardamenti; alle spie; ai prigionieri di guerra, ai non combattenti ed ai feriti.

Essa ora discute il capitolo I. che tratta dell'autorità militare sul territorio nemico.

La conferenza si scioglierà verso il 25 agosto.

Memorandum di don Carlos

Indirizzato alle potenze cristiane:

Re di Spagna per diritto e regnando di fatto in tutta la vasta estensione della monarchia, io mi rivolgo alle potenze cristiane, che non possono rimanere indifferenti alla sorte di una grande nazione, i cui destini devono certamente avere una notevole influenza su quelli del mondo: io desidero di essere giudicato dai miei atti e non dalle calunnie che si propagano contro di me. Io desidero che la cristianità, se deve pronunziarsi fra il Governo di Madrid, senza nome, e me, debba ben conoscere l'abisso che separa il re legittimo dall'iniquità di pochi avventurieri trasformati in dittatori. Io ho obbedito alla voce del dovere e del patriottismo nell'affidare alle armi il ricupero della mia corona, dopo avere esaurito tutti i mezzi pacifici per preservare il mio

amato paese dagli orrori imminenti di un 93 spagnolo. Il cielo mi ha secondato. Io ho ottenuto il vero plebiscito, il quale migliaia di spagnuoli confermano ogni giorno col loro sangue più puro. Senz'armi, senza denaro, l'Europa sa che io ho formato un'armata con gli elementi che mi furono offerti dall'annegazione e dall'entusiasmo di una grande nazione. Io ho vinto il nemico ovunque egli mi ha presentato il combattimento, quando non l'ho presentato io ad esso, ed ho indietreggiato una volta sola dinanzi ad una artiglieria dieci volte più numerosa della mia, e incomparabilmente superiore nella lunghezza del tiro; la ritirata strategica da Bilbao, in cui non perdetti nè un uomo, nè un cannone, fu ampiamente vendicata dalla vittoria di Abarzuza. La mia avanguardia è alle porte di Madrid ed è vicina l'ora in cui io annichilirò completamente quell'armata della repubblica con la quale fu tentato invano di impedire il progresso delle nostre vittorie. I miei nemici dimostrano la loro impotenza con rapine, assassini e incendi, che decretano apertamente e che hanno risolutamente eseguito. Dopo aver rovinato il paese con le loro turpi ambizioni, lo disonorano coi loro delitti o lo distruggono con la loro pazzia barbarica. La Spagna sa come io li trattai. Io me ne appello a coloro che furono miei prigionieri prima della battaglia di Abarzuza; coloro che sono spagnuoli, sanno come io li ho trattati, rendendo sempre giustizia anche a coloro che combatterono contro di me, ricevendo alla mia tavola semplici capi di battaglione, cercando diminuire il rigore della loro posizione e sempre ponendoli in libertà o scambiandoli, mediante una semplice promessa verbale, che mi fossero restituiti un egual numero di prigionieri. E questo io ho fatto, non ostante la continua mancanza di fede del Governo di Madrid nel mantenere le promesse datemi dai generali che comandavano le truppe repubblicane, non ostante la deportazione dei prigionieri a noi presi e degli ostaggi scelti fra pacifiche popolazioni in paesi di clima crudele.

Ma venne un giorno in cui i nostri nemici avendo devastato i nostri campi, bruciato i nostri villaggi, assassinato o ferito, e commesso ogni specie di orrori, ed io non potei tollerare più oltre e sottomisi i colpevoli ai rigori della giustizia. Ma, sebbene tutti gli assassini e gl'incendiarii fossero condannati a morte, io feci eseguire la sentenza una volta su dieci, dichiarando che, protettore degli interessi e delle vite del mio popolo, io era ansioso anche di risparmiare la loro.

Impotenti a fare altro, agendo da vili e da codardi, i nostri nemici ricorsero alla calunnia, incolpandomi dinanzi all'Europa ed al mondo di atti di vandalismo che essi soli sono capaci di commettere. Io protesto contro queste falsità. Se i Governi e i Gabinetti desiderano di conoscere la verità, mandino dei rappresentanti sul teatro delle nostre operazioni. Le rovine di Abarzuza, di Saballs, di Villuerta testimoniano a sufficienza quanto io asserisco. Essi vedranno quelle rovine, vedranno la disciplina della mia armata, il paterno governo di essa, non che l'amore grandissimo che i miei soldati e le provincie, nelle quali mi presento, dimostrano verso di me.

Io sarò per l'avvenire più rigoroso perchè ho esercitato fin qui soverchia clemenza.

Fui accusato di aver comandato l'uccisione di uno straniero per la sola ragione che egli era corrispondente di un giornale. Ciò è falso. Un tedesco, arrestato con *revolver* in mano, a capo di una banda incendiaria, che entrava nel villaggio di Villa Pueria, fu condannato da un Consiglio di guerra, e fu giustiziato, ciò che fu fatto con diritto. Insisto sopra ciò, e in simili circostanze agiremo egualmente, se debba giudicarsi un incendiario od una spia. Uno straniero, che prende parte in una guerra civile infrange con tale atto le leggi internazionali della guerra e si rende responsabile delle conseguenze.

Per parte mia, affine di evitare simili complicazioni, ho dato gli ordini più severi contro l'ammissione nelle file della mia armata di ufficiali e soldati stranieri, che venivano in corpo per combattere in favore della mia causa.

Nel mio Manifesto alla Spagna del 16 luglio ultimo, ho esposto le mie idee circa il governo, la finanza, la religione, la politica internazionale. Colgo quest'occasione per affermare nuovamente quelle dichiarazioni in ogni loro parte. La mia bandiera è quella dell'ordine. Ogni legittimo progresso, ogni morale e materiale miglioramento è racchiuso in quelle larghe linee. La Repubblica è morta; ogni organo, ogni amico della Repubblica all'interno come all'estero invoca l'intervento straniero, come un rimedio sovrano, come un'ancora di salute, e ciò perchè non vi sono in Spagna forze sufficienti per impedire l'avanzarsi della mia armata. Io non credo che vi sia un Governo, il quale sia disposto a tener su una causa così rovinata, o di combattere allato di autori di delitti così abominevoli, e di far causa comune con una politica, la base della quale è il tradimento, e la rapacità la sua precipua manifestazione.

Tuttavia se un intervento avrà luogo, noi l'aspetteremo di piè fermo, forti nella fede e nell'amore del nostro paese, con quella serenità, con cui abbiamo aspettato, al principio della campagna, i battaglioni dell'armata repubblicana, quando noi non eravamo che un drappello di uomini e mancavamo di tutto. Io desidero di mantenere le più cordiali relazioni con ogni nazione, ma proiettore dell'onore della Spagna, farò di tutto per tenere alta la dignità e quella grandezza ch'io voglio ridonarle, e che sono ad un tempo l'arra più sicura della pace ond'essa abbisogna.

Dal mio quartiere reale di Lequeitio, 6 agosto 1874.

CARLOS.

Cose Cittadine

La ricorrenza di Maria SSma Assunta in Cielo è stata anche in quest'anno festeggiata dai Romani con accorrere numerosissimi alla partecipazione dei Santi Sacramenti e alle Sacre funzioni, specialmente nelle molte Chiese dedicate alla Madre di Dio.

Nella sera poi non v'era strada ove la maggior parte delle finestre non brillassero di lumi; come dinanzi a non poche delle sacre immagini che si venerano nelle pubbliche vie ardevano copiosi ceri, e furono

dal popolo recitate pubbliche preghiere, e cantate le litanie lauretane.

Tutto ciò riuscì molto edificante.

In seguito delle recenti scoperte fatte in Roma, e altrove di falsificatori di cartamoneta, tutti si sono messi in diffidenza nel ricevere i biglietti in pagamento, massime quando si presentano biglietti del tutto nuovi.

Negli scorsi giorni verificavasi a questo proposito in Frascati un fatto assai dispiacente ad un impiegato della Banca nazionale.

La Banca nazionale è solita di pagare i suoi addetti con biglietti nuovi. Quell'impiegato, ch'erasi recato colà a diporto, dopo aver pranzato in una Trattoria, presentò al garzone un biglietto da 5 lire per pagare il conto. Il garzone veduto il biglietto tutto nuovo giudicò che fosse falso, e denunciò subito il possessore al brigadiere dei Carabinieri. Il povero impiegato venne sottoposto immediatamente ad un interrogatorio, che non persuase il brigadiere; protestò di essere un impiegato della Banca nazionale, ma nulla giovò, perchè perquisito fu trovato possessore di altri biglietti egualmente nuovi.

Tradotto agli arresti, il malcapitato, ottenne di telegrafare in Roma alla Banca nazionale. Qualche ora dopo giunse un dispaccio del Direttore della Banca che constatava la identità personale dell'impiegato che creduto un cavaliere d'industria subì il carcere durante cinque ore. — Messo poi in libertà corse anche un pericolo più grave, perchè sparsasi in Frascati la voce dell'arresto di un monetario falso, alcune persone volevano bastonarlo.

Il giorno 19 al Tribunale correzionale fu discussa la causa d'ingiurie arrecate da un tale Bianchi al Rev. Parroco della Chiesa di S. Celso, mentre questi era seduto in Confessionale nella Chiesa medesima.

Quest'oltraggio arrecato al ministro di Dio nell'esercizio delle sacre sue funzioni fu punito colla condanna del Bianchi a soli due mesi di carcere, e 51 lire di multa!!!

Ecco, secondo un giornale cittadino, alcuni dati statistici sulla città di Roma:

Vi sono attualmente in Roma 248,307 abitanti divisi in circa 11,950 abitazioni, restandone ancora disponibili circa 890, in un'area complessiva di 14,113,150 metri quadrati. — Sonovi 347 chiese, e fra queste 44 parrocchie. — 55 scuole comunali, cioè: 29 maschili e 26 femminili, frequentate da 7691 maschi e 6751 femmine. — 94 scuole private, 77 religiose, 56 miste e 4 asili infantili. — 4 principali spedali capaci di contenere circa 3,000 malati. — 2 ospizi comunali con circa 1,000 individui fra infermi e dementi; oltre poi molti altri ospizi, come quelli di Termini, di S. Michele, di Tata Giovanni, degli Orfanelli ec. ec.

Quattro stabilimenti carcerarii ed uno penale con 1790 detenuti.

Oltre poi la guarnigione militare, figurano nei ruoli N. 10,800 militi attivi della Guardia Nazionale e 31,739 di riserva.

— 312 vigili. — 340 Guardie municipali. — 167 Guardie daziarie. — 25 Guardie rurali a cavallo.

Il servizio pel trasporto dei passeggeri, delle merci e del materiale è distinto nel modo seguente:

N. 1492 vetture a un cavallo. — 160 idem a 2 cavalli. — 40 coupés coperti — 89 vetture da viaggio. — 74 omnibus per servizio interno. — 33 idem per l'esterno. — 4 idem a domicilio. — in tutti N. 1,900 veicoli numerati per passeggeri. — N. 6,042 carri a 2 ruote. — 801 barrozze o carri a 4 ruote pel trasporto di merci e di materiali.

Tutti i suddetti N. 8,743 veicoli occupano 767 rimesse.

Variando ogni giorno di numero, si possono calcolare 3,440 le trattorie, i caffè, gli spacci di vino, i liquoristi, le birrerie e gli acquavitari ambulanti. Sono 4,580 i fornai, pizzicaroli, macellari, orzaroli e venditori di combustibili.

Il giorno 11 corrente dopo breve malattia, munito dei conforti di nostra SSma Religione è passato a miglior vita il Caposellaio del già Reggimento di Artiglieria Maurizio Ragot nella grave età di anni 89.

VARIETÀ

Nuovo Fotometro — Il *Fotometro* come ognuno sa, è un istrumento destinato a confrontare la intensità di due sorgenti luminose.

Il sig. Yvon ha immaginato un nuovo fotometro assai ingegnoso basandosi, sopra la sensazione del rilievo, che di più è di facilissimo uso ed alla portata di tutti.

Si vuole, per esempio, sapere se una lampada risplende più di un'altra, se la fiamma del gaz è più intensa che quella di un lume ad olio, o a stearina, ecc., si può adoperare il metodo del sig. Yvon, che è il seguente. Si prende un biglietto di visita, una carta da giuoco, od altro, e si piega in due parti in modo che l'una delle due facce riesca perpendicolare sopra dell'altra, e si collochi la carta, così piegata ad angolo, sopra una tavola. Una di queste facce sarà esposta alla fiamma da esaminare, l'altra alla seconda da confrontare colla prima. È evidente che se una delle lampade è più forte dell'altra, una delle facce sarà più illuminata, e darà così sull'occhio il rilievo formato dall'angolo della carta; ma, se le due sorgenti luminose sono eguali, i due lati della carta saranno egualmente illuminati, e la sensazione del rilievo scomparirà totalmente.

In pratica dunque basta avvicinare una delle fiamme ad una delle facce, sinchè la sensazione del rilievo scompaia, e, misurando dopo la distanza rispettiva delle due sorgenti luminose da ciascuna faccia della carta, se ne deduce la differenza di intensità. L'esperienza riesce meglio quando, si guarda l'angolo della carta, non già ad occhio nudo, ma attraverso un piccolo tubo, od anche col tubo formato dalle dita chiuse in cerchio.

L'esperienza di questo ingegnoso mezzo di confrontare due sorgenti luminose, è altrettanto facile da eseguire, quanto è felice ne' suoi risultati.

Dall'Emporio Popolare

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.